

arcipelago

a cura di Nino Portoghese

ROBERTA CONIGLIARO
ANGELO CORTESE
GIOVANNI GARIPOLI
GIUSEPPE GIARDINA
JANO LAURETTA
ARIANNA LION
PIETRO MARCHESE
ANTONIO PECCHINI
FRANCESCO RINZIVILLO
RICCARDO SGALAMBRO
JANO SICURA
CORRADO SIGNORELLI
DAVIDE TITO
ADRIANO URBANO
ANNIBALE VANETTI



Città di Ispica



Provincia Regionale
di Ragusa



Regione Siciliana



Regione Siciliana
Assessorato al Turismo
Comunicazioni e Trasporti



Regione Siciliana
Assessorato Beni Culturali
Ambientali e Pubblica Istruzione



Associazione Culturale
l'Arco e la Fonte - Siracusa

con il patrocinio



Ministero degli Affari Esteri



Fondazione Anna Lindh



Istituto di Alta Cultura
Fondazione Orestiadi Onlus

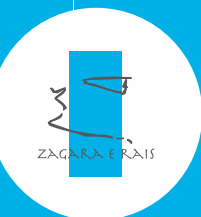
sponsor



organizzazione

l'Arco la Fonte
www.larcoelafonte.it

Touci Communication
www.touci.com



INCONTRI EURO-MEDITERRANEI D'ISPICA

Da un'idea di Andrea Corvo
1ª edizione 2006

4ª edizione 2009

Organizzazione del convegno
Andrea Corvo

Progettazione e coordinamento
Nino Portoghese, Annibale Vanetti

Ufficio Stampa
Diego Floriddia

Produzione e documentazione audio-visiva
Erica servizi multimediali, Siracusa
Gruppo editoriale Mediterraneo

Allestimenti
Giotto, Siracusa
Touci Communication, Comiso (RG)

Progetto grafico
Gianni Latino

Stampa
Grafica Saturnia, Siracusa

Si ringrazia
La direzione di Grandi Viaggi Club Marispica

GLOBALIZZAZIONE E CONVIVIALITA' DELLE DIFFERENZE

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale sono particolarmente orgogliosi di promuovere la quarta edizione di "Zagara e Rais – Incontri euro-mediterranei d'Ispica", evento che vede la Città di Ispica apportare il suo contributo nel complesso dibattito internazionale sul tema della globalizzazione, con particolare riferimento ai rapporti tra i Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum. In questo percorso, all'ormai consueto patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, si affiancano due prestigiose istituzioni quali la Fondazione euro-mediterranea Anna Lindh e l'Istituto di Alta Cultura Fondazione Orestadi di Gibellina.

La fiaccola della civiltà si è spostata nel Mediterraneo, portando sempre con sé gli aspetti salienti delle Nazioni che l'hanno detenuta in precedenza. La grande civiltà romana, durata per tanti secoli, ha saputo accogliere non solo divinità straniere nel suo Pantheon, ma, all'interno della sua società, scrittori, pensatori, uomini d'armi e poi anche imperatori dalle varie parti dei suoi domini. Uno splendido esempio di accettazione e dialogo fra culture diverse.

I quattro momenti dell'evento di quest'anno hanno tutti come unico fine la crescita della consapevolezza interculturale nel tessuto sociale.

La diversa sensibilità dei quindici artisti presenti nell'imponente rassegna d'arte contemporanea "Arcipelago", dimostra la ricchezza dell'individualità nella molteplicità.

Le immagini del film "Vai e vivrai", con la storia di Schlomo, figlio della madre Africa, toccandoci nell'intimo, contribuiranno ad imprimere nuova forza a riflessioni e pensieri sul tema dell'intera manifestazione.

Gli illustri relatori evidenzieranno le comuni radici dei popoli del Mediterraneo, gli scenari possibili di una interazione culturale ed il ruolo del Cristianesimo in questo inarrestabile processo.

Il quarto momento, quello musicale, invierà messaggi nelle regioni profonde dell'anima, cercando di ricomporre un'armonia ancora possibile.

Un dialogo, dunque, spontaneo ed intenso tra emozioni visive, idee stimolanti, sentimenti musicali quali approfondimenti di una delle tematiche più urgenti ed appassionanti della società contemporanea.

Pietro Rustico

Sindaco di Ispica

CULTURA E TURISMO



Coniugare il binomio Cultura e Turismo sta diventando ogni anno di più la scommessa vincente di ogni programmazione politica del settore, sia a livello regionale che locale. Sta cambiando il gusto delle persone che si spostano per le vacanze; non ci si accontenta più della spiaggia e del divertimento serale offerto dai villaggi turistici. Si scelgono dei luoghi che possano offrire al visitatore sia le bellezze naturalistiche, sia anche elementi di fruizione culturale. Oggi il desiderio di accostarsi a proposte culturali di qualità fa avvicinare il viaggiatore a nuove destinazioni. Zagara e Rais, giunto alla quarta edizione, è un progetto variegato e innovativo che sceglie, come strumento di sviluppo e potenziamento del sistema turistico locale, la risorsa rappresentata da eventi culturali. La Città di Ispica, con l'incomparabile paesaggio naturalistico della Cava, si apre al Mediterraneo, da sempre luogo d'incontro di popoli e civiltà.

- Sfruttare la sua posizione geografica e la presenza di rappresentanze di altre etnie per riflettere su un futuro già in atto globalizzato ed interculturale con un convegno;
 - Una mostra d'arte contemporanea con le opere di quindici affermati artisti dell'Associazione Culturale "L'Arco e la Fonte" di Siracusa, per riflettere sul tema "identità-alterità";
 - Un concerto di musiche medievali del gruppo "Antikantus", in sintonia con la suggestiva cornice del teatro naturale del Parco Forza;
 - La proiezione di un film, dal contenuto coinvolgente, capace di suscitare grandi emozioni e di stimolare profonde riflessioni;
- quattro momenti di una manifestazione che declina magnificamente cultura, turismo e politica internazionale.

Patrizia Lorefice

Assessore alla Cultura, Città di Ispica

GLOBALIZZAZIONE



La Globalizzazione è il fenomeno macrosociale che caratterizza la nostra epoca, sorta dalle ceneri del Novecento - “il secolo breve”, come lo definisce l’Hobsbawm - che ha segnato insieme l’apogeo e la crisi della modernità.

Essa ha, certo, contribuito alla nascita di un mercato globale, ma non, almeno finora, alla creazione di un “villaggio umano” più giusto.

Il tema, che “Zagara e Rais” propone quest’anno, vuole essere un invito alla riflessione sui possibili esiti di una globalizzazione “senza anima” e tentare di coglierne il fondamento come un “novum”, rispetto alla modernità e alla postmodernità: un “novum”, inteso come base di un’etica nuova che, sul piano pedagogico, dovrebbe implicare uno slittamento d’asse dalla “cultura dell’indifferenza”, alla “cultura delle differenze” e il cui esito dovrebbe essere la “convivialità delle differenze”.

Si tratta di interconnettere la trasmissione di valori comuni, certo più difficilmente esportabili dei capitali finanziari, ma imprescindibili per l’elaborazione di un “ethos” comune che sia rispettoso dell’ “ethnos”. L’interscambio dei beni di cultura- che, dall’origine dei tempi storici, ha fatto del Bacino mediterraneo un’area di civiltà con caratteristiche e peculiarità proprie- si configura oggi come urgenza primaria, se vogliamo che alla globalizzazione dell’economia corrisponda l’idea della globalizzazione del destino umano, attraverso il riconoscimento della legittimità delle molteplici sinfonie culturali nel mondo, quali necessarie chiavi interpretative della vita.

L’incontro delle civiltà- di tutt’altro segno rispetto alle tesi dell’Huntington- impone, come sfida, di elaborare insieme i valori delle società regionali e della società globale.

Affermava Jacques Maritain, in un suo famoso discorso all’UNESCO: “L’accordo di pensiero tra uomini che arrivano dai quattro angoli dell’orizzonte può raggiungersi non sull’affermazione di una stessa concezione del mondo, dell’uomo e della conoscenza, ma sull’affermazione di uno stesso insieme di convinzioni che ispirano l’azione”.

E’ stato scritto che le ideologie, anche le più rivoluzionarie, non riescono mai a darsi un ideale più alto della fraternità. E a tanto si arriva attraverso una coscienza comune che si costruisce lentamente nell’umanità globalizzata di fronte ai grandi problemi attuali.

Od, almeno, “hoc est in votis”!

Andrea Corvo

Consulente Ministero Affari Esteri
Docente di Diritto Doganale Comunitario
Università G. Marconi di Roma

ARCIPELAGO



Gruppo di isole diverse per grandezza, forme, a volte per vegetazione, ma immerse nella stessa acqua. Forma, grandezza, colori diversi, le opere del gruppo di Artisti presenti nell'attuale rassegna d'arte contemporanea. Si tratta di forme generate da una rovente energia interiore, da un insopprimibile bisogno di emergere dal profondo dell'inconscio, che tutto vela.

Di questo parlano, allora, forma e colore, come simbolo del sommerso, di ciò che vuole restare nell'ombra per paura, debolezza, sofferenza.

Il fisico americano Philip Anderson, futuro premio Nobel, ha studiato ciò che accade ad atomi, molecole ma anche formiche o esseri umani, quando interagiscono fra loro. Le interazioni portano ad una interdipendenza disordinata e rendono più difficile capire cosa succede e perché. Le interazioni portano anche ad una "emergenza", alla comparsa spontanea di nuovi tipi di ordine e di organizzazione, ad aspetti che non si possono fare risalire al carattere delle singole parti. Mettendo insieme l'energia creatrice di diversi Artisti o persone che pensano qualcosa di "nuovo", accade qualcosa che non è riferibile soltanto all'azione del singolo.

Si è evidenziata, per tutto il '900, la difficoltà di definire l'uomo e le sue capacità, come conseguenza della messa in discussione di tutte le scienze umane: teologia, gnoseologia, etica, estetica. Tale perdita di oggettività ha spinto l'indagine artistica, già nel secolo scorso, ad indagare il mondo soggettivo interiore, tramite simboli, astrazioni, concetti; decostruendo l'esterno già noto, per esplorare e costruire a partire da fatti e sensazioni interiori. La realtà contemporanea sembra attraversata da due forze o tendenze opposte; da una parte, in mancanza di valori condivisi, l'affermazione dell'individuo con le sue necessità e i suoi diritti, dall'altra la consapevolezza che non si può superare una crisi epocale senza solidarietà e condivisione.

In questo mutato clima psichico e sociale la forma acquista un significato nuovo: è fusione di segno e colore ed interpreta più direttamente, a volte drammaticamente, il gesto, l'idea, l'emozione, il sentimento. L'arte possiede un nuovo senso rivelativo (Diafania) dell'essere e del sentire.

Spesso il segno cromatico è carico di tensione psicologica. In esso l'artista riflette un bisogno quasi disperato di corrispondere e comunicare il dramma personale della vita, il bisogno di "assoluto".

A volte la tavolozza si schiarisce, il colore si accende, riverbera, si sfrangia restituendo il senso metaforico di una fatica umana sublimata, esaltata, stravolta nella luce di un sentimento mitico, interiore.

In certe opere si avverte il sentimento religioso in tutta la sua tensione morale e simbolica, come una veduta sopraelevata dal bordo della coscienza sensibile. La natura è, per così dire, ormai letta dall'interno, dal confine profondo dell'anima.

La presente rassegna d'arte costituisce un viaggio attraverso la globalizzazione e l'integrazione di culture, perché racconta come memorie locali e visuali ricostruiscano un immaginario poetico, collettivo, pieno di fascino per le allusioni, i rimandi, le misteriose velature e gli improvvisi svelamenti di diverse sensibilità. Rappresentano, in definitiva, le voci e le diverse possibilità dell'unica anima contemporanea.

Nino Portoghese

Presidente Associazione Culturale
l'Arco e la Fonte, Siracusa

“Le nuove complessità sono la conseguenza naturale di un mondo reso più piccolo da una maggiore integrazione e da una maggiore interdipendenza. I problemi che emergono in questo nuovo contesto possono ingigantirsi improvvisamente e imprevedibilmente”.

Walter Isaacson
Presidente e Amm. Delegato
dell' Aspen Institute

ROBERTA CONIGLIARO



Nei suoi lavori più recenti si evidenzia la dinamica dell'energia del gesto con un tratto tutto al femminile. Una forza assolutamente naturale come per ancestrale consuetudine, dove la creazione diventa genesi, il mistero si fa trasparenza. L'esperienza cognitiva, l'approccio visivo, la sapienza con cui vengono sfruttate le naturali venature e la sensualità tattile della pietra saponaria, costituiscono esperienze emozionali profonde che trascendono il giudizio meramente estetico per inoltrarsi in un cammino di conoscenza quasi iniziatico.

Grandi strade di silenzio portavano lontano... E. Dickinson



Tuareg, 2009, terracotta, h. cm 20

Siracusa 1971.

Nel 1989 si trasferisce a Roma, dove vive e lavora. Espone dal 2002. Eventi espositivi recenti: 2009 TOUR EUART 2009. Showroom Arclinea Rimadesio, Boston (U.S.A.); a seguire Miami, New York, San Francisco, Atlanta. 2008; Biennale delle Arti dell'Unità d'Italia, complesso monumentale del Real Sito del Belvedere di Sal Leucio, Caserta. "Simboli ed allegorie trasfersali", Casa d'Imperio, Matera. "Il segreto di Eva", Primo Piano Living Gallery, Lecce; 2007; "Il Sogno...stati di incoscienza", Primo Piano Living Gallery, Lecce; "Zagara e Rais", la Sciabica, Ispica (RG). "Profondo Rosa" 2007, Complesso Tamerici Montecatini Terme (PT), Area & Imprinting, Roè Volciano, Salò (BS). 2006, "La Visione Negata", San Nicolò dei Cordari, Siracusa, "Quindici donne + una Dea", Reartunostudio, Brescia. "Migrazioni", Palazzo del Governo, Siracusa, "Profondo Rosa", Complesso Tamerici Montecatini Terme (PT).



ANGELO CORTESE

Nell'arte di Cortese l'intenzione è quasi sempre allegorica. Nelle varie fasi del suo lungo percorso artistico sono evidenti alcune costanti: il simbolismo di fondo, un elemento drammatico che appare consustanziale al suo pensare e sentire l'esistenza come movimento di passioni a stento tenute a freno da un forte senso morale; il bisogno del possesso dei personali mezzi espressivi come rifiuto del virtuale. Tutti questi motivi si ritrovano nell'Apollo e nel Dioniso della presente rassegna. Nelle due opere la perfezione formale e la grande padronanza dei mezzi espressivi sono attraversati e pervasi da tutti i tormenti della contemporaneità. La classica bellezza apollinea ha come sfondo una massa oscura, ottenuta con nervosa e sapiente stratificazione di successive velature. La perfezione dei lineamenti di Dioniso è minacciata ed appannata da ombre che si agitano dal fondo. Rivisitare Böcklin significa cercare un punto d'incontro fra le ombre e i fantasmi della tradizione nordica e la solarità del mito mediterraneo.

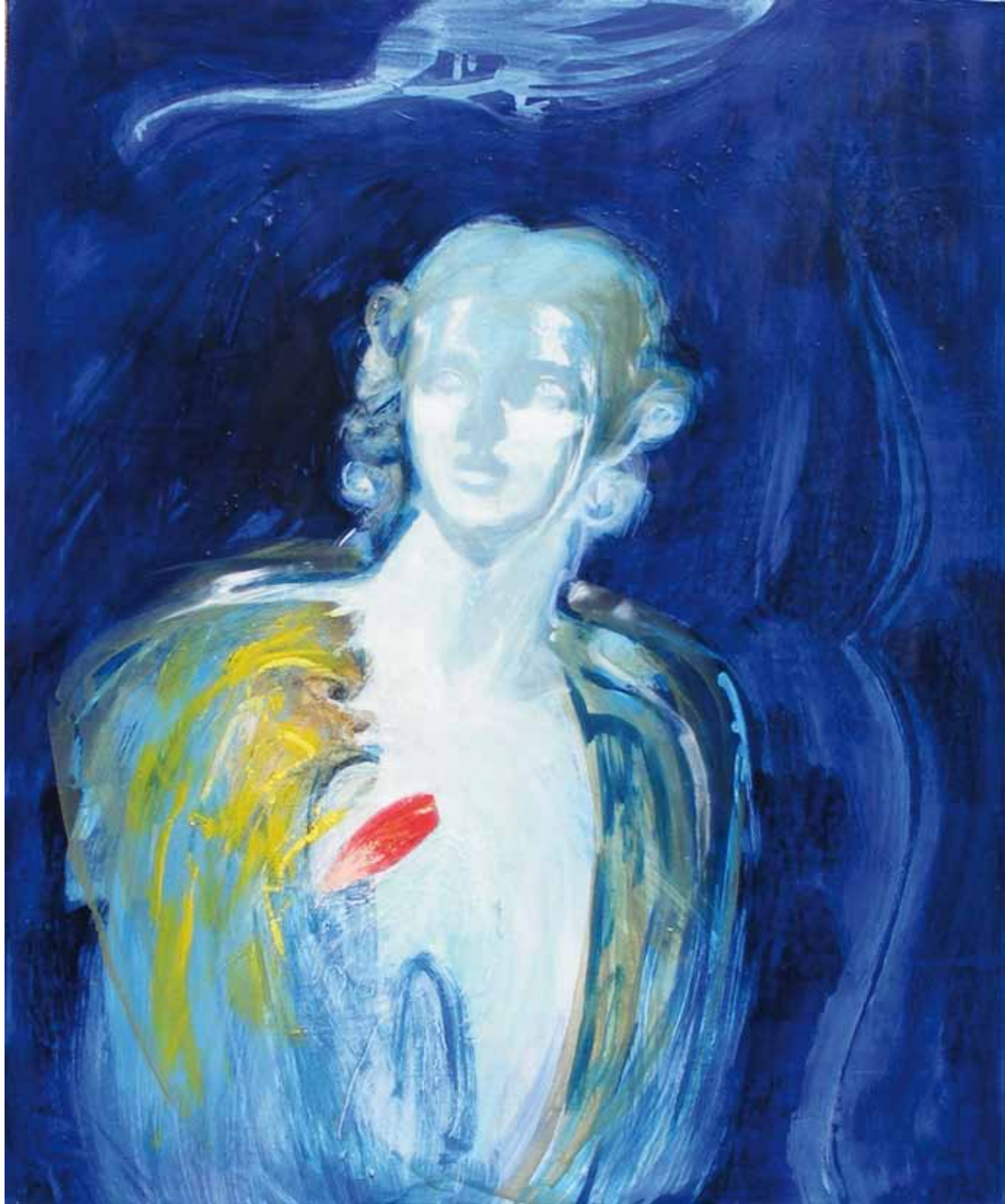


Rivisitando Böcklin, 2009, olio su tela, cm 100x120 (part.)

Siracusa, 1941.

Studia presso la scuola d'Arte di Siracusa e l'Istituto Statale di Palermo. Dal 1960 frequenta per quattro anni il corso di scenografia presso le Accademie di Firenze e Roma. Dal 1964 insegna decorazione pittorica presso l'Istituto Statale d'Arte di Siracusa e poi di ruolo presso l'Istituto Statale d'Arte di Catania. Negli anni '70 matura il suo interesse per le tecniche calcografiche e svolge un'intensa attività artistico-culturale in vari centri d'Italia. Nel '98 lascia l'insegnamento e si dedica esclusivamente alla pittura. Essenzialmente la sua opera è attraversata da tre periodi: quello giovanile che lo vuole impegnato in una poetica pittorico-musicale, di reminiscenza Kleeiana, una seconda fase citazionista di recupero mitologico, e una terza di sapore intimistico con un forte recupero della memoria. Attualmente vive e lavora nella sua città natale.

Presentimento, 2008, olio su tela, cm 100x120



GIOVANNI GARIPOLI



Se ogni forma è dettata da pulsioni inconscie, certamente l'opera presentata da Garipoli rivela l'aspirazione dell'autore a liberarsi dalla pesantezza terrestre per intraprendere un viaggio di natura spirituale. Il tema del librarsi verso l'alto si manifesta quale simbolo di iniziazione e trascendenza, mentre la circolarità dell' "occhio" allude al sole ed alla luna.

Le due punte rivolte verso l'alto sono culmine di una narrazione drammatica, un dialogo fra geometria e richiamo organico che ha la sua sintesi in una immagine conclusiva di una incorruttibile essenzialità, quasi un grido potente contro tutte le forze oscure lanciato nella notte.

Meno drammatica e più poetica la ricerca di un'immagine che la tecnica del mosaico svela piena di pathos: quasi una sorta di abbraccio notturno in cui il calore della luce dissolve ogni forma nella vibrante superficie.



Notturmo, 2009, mosaico in legno e mordenti, cm 150x122 (part.)

Siracusa, 1943.

Sin dall'infanzia ha "respirato" in famiglia l'interesse per i materiali naturali, quali la pietra e il legno. Con la maturità, l'interesse per la creazione artistica è diventato passione, sostenuta da una forte motivazione interiore e dallo studio dei grandi maestri del '900, che gli ha consentito di superare la mancanza di un regolare percorso di studi artistici. Alcune sue opere si trovano in pubblici spazi urbani di Siracusa. Dal 2004 partecipa alle rassegne d'arte a tema proposte dall'Associazione Culturale "L'Arco e la Fonte".

Vive e lavora a Siracusa.

Scultura, 2008, materiale cementizio e pigmenti, cm 20x80x20



GIUSEPPE GIARDINA



Nel 1981 nel mare della mia anima affiorarono tredici isole. A sud ne germogliarono tre, modellate dal silenzio dei ricordi, della notte, della solitudine. Bianca, immacolata l'Isola dei Ricordi, tanto da leggerne tutte le tracce, anche le più sottili. La forma rubata ad una conchiglia. Dal suo cuore suoni inattesi, un ruscello di ricordi. Silenzio astrale. Due donne assorte. Tre alberi dalle foglie azzurre.

Ampi silenzi, sfumati profili di paesi, di donne, di amori, di colombe. Il corpo di una donna dormiente per l'Isola della Notte. Tra le pieghe del suo vestito figure rannicchiate, il sonno come consolazione.

Piccole lune dorate, i suoi preziosi gioielli.

Una donna ha prestato carne e dolore all'Isola della Solitudine. Mollemente abbandonata, lo sguardo appeso all'orizzonte. Sulla costa e sulla riva una manciata di capitelli, sedie ostinatamente vuote. (G.G.)



Isola dei ricordi, 1981, terracotta, cm 48x37x31 (part.)

Nato in Libia nel 1940. I suoi interessi spaziano dalla pittura alla ceramica, dalla scultura alla narrativa. Ha pubblicato i romanzi: "L'ombra lacerata" per le Edizioni L'Ariete di Siracusa e "Il re degli aquiloni" per l'Autore Libri Firenze.

Nel 2005 si è aggiudicato il terzo posto nel concorso letterario "Sabbie" indetto dal Silfio di Roma.

Numerose le mostre personali e collettive in Piemonte, Liguria e Sicilia. I suoi presepi in ceramica sono stati esposti a Taormina e a Roma nel 2005.

Vive ed opera a Siracusa.

Isola della solitudine, 1981, terracotta, cm 50x37x29



JANO LAURETTA

Alla base delle sue creazioni c'è la scoperta della possente bellezza che abita i materiali della scultura: pietra, legno, bronzo. La sapienza tecnica ed il prodigioso mestiere presuppongono un atteggiamento di riverente sottomissione al primato di questi materiali fino al punto di identificarsi con loro. Le sue creazioni, pur partendo da una dolente realtà quotidiana, diventano un prodotto mentale non solo per i simboli e le allegorie ma perché egli crede nella funzione narrativa e persuasiva dell'arte. Nonostante la dissoluzione ed il rimescolamento dei linguaggi, la figurazione resta il "medium" più intelligibile per una più vera e vasta diffusione del messaggio artistico.



Lamento pietrificato, 2009, cemento, ferro, legno, cm 65x35x39 (part.)

Rosolini (SR), 1938.

Studia scultura presso l'Istituto Statale d'Arte di Palermo e Siracusa, dove insegna dal '60 al '74 plastica, scultura e disegno dal vero. Numerosi i consensi di critica e pubblico alle manifestazioni artistiche a cui ha partecipato dal 1956. Da segnalare la sua presenza alla Biennale Internazionale d'Arte Moderna di Malta nel 1995 e alla mostra internazionale di scultura "Ca' la Ghironda" di Zola Predosa (BO) nel '96. Suo è il monumento in pietra dura di Modica realizzato a Rosolini, dedicato a Nicholas Green e sistemato nella piazza omonima nel 2001. Più recentemente partecipa alla collettiva "Arte, Fede, Follia", un progetto itinerante da Siracusa a Castellanza (VA) e ad altre rassegne d'arte a tema proposte dall'Associazione Culturale "L'Arco e la Fonte" di Siracusa. Nell'Ottobre 2008 è vincitore del "Premio Regionale Abruzzo" al XXXV Concorso Internazionale d'Arte Moderna di Sulmona.

Vive e lavora a Rosolini (SR).

Agave recisa, 2009, legno di mandorlo e ferro, cm 100x100x80



ARIANNA LION

Colomba,
prezioso simbolo del mondo,
guardi indifesa dentro una valigia
che ti protegge,
in attesa di liberarti,
forza che mi fortifica il cuore e la mente.

Buffa valigia credi d'ingannarmi, con quel
damasco pregiato?
abbatti le tue pareti che chiudono in una cella
il mio cuore e liberati nell'aria. (A.L.)



Dentro una buffa valigia, 2009, ceramica, stoffa, cartone, cm 90x65x55

Finale Ligure (SV), 1981.

Fin da piccola frequenta il laboratorio di ceramiche artistiche I Figuli del Borgo in Finale Ligure (SV) dove ha occasione di osservare e imparare dal padre scultore e ceramista Fulvio Rossello, e di eseguire i primi lavori in ceramica. Nel 1999 si diploma al Liceo Artistico Arturo Martini di Savona, sezione Architettura. Nel 2004 vince una borsa di studio presso l'Accademia di Belle Arti a Bilbao. Nel 2005 acquisisce il Diploma di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci, di Perugia. Durante gli anni di studio conosce la scrittrice Milena Milani, con la quale lega un'affettuosa amicizia, partecipando alle mostre organizzate dalla Fondazione Arte Contemporanea Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo. Nel 2007 consegue l'abilitazione per l'insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2008 collabora con lo scultore Pietro Marchese ad un'opera pubblica per la Fondazione Fiumara d'Arte, nel comune di Catania. Attualmente insegna al Liceo Arturo Martini di Savona.



e la monte Silara di fine comune
no di Denique prioni dell'

blombis prioni
ondo guardi in

PIETRO MARCHESE



L'opera allude all'ultimo presunto antenato dell'uomo (un gorilla). Argento il colore scelto, simbolo della nostra evoluzione. Coesiste in armonia con tre bambine disposte in forma piramidale, il loro spirito guida. Un gorilla per daimon, ovvero la manifestazione fisica dell'anima: angelo custode, in antitesi con la loro fragilità.

La corporeità delle tre bambine attraverso la simbologia dei colori, dal turchese al bianco, suggerisce l'evoluzione spirituale che tende a separarsi da quella materiale. L'ascesa verso la spiritualità è rappresentata da un cumulo di libri poggiati in equilibrio sulla testa del primate, (strumento principe del sapere) simbolo dell'evoluzione dell'uomo. (P.M.)



Antropomorfismo, 2009, ceramica al terzo fuoco, cm 38x70x32

Siracusa, 1977.

Si diploma nel 1996 presso l'Istituto Statale d'Arte A.Gagini di Siracusa e nel 2001 acquisisce il Diploma di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara (MS). Dal 2003 collabora con progetti artistici e didattici con il laboratorio di Teatro di Figura del dipartimento di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2007 consegue l'abilitazione per l'insegnamento in Discipline Plastiche a Milano presso Brera. Nel 2008 vince il concorso a contratto come assistente tecnico di laboratorio presso l'Accademia di Brera. Dal 1997 partecipa a diverse esposizioni collettive in varie città d'Italia, a Pisa, a Biella, a Reggio Calabria, a Firenze, ad Arezzo, a Milano, a Catania, facendo sempre ritorno nella sua città natale. Nel 2000 il comune di Capo d'Orlando (ME) acquisisce un suo lavoro in marmo che attualmente si trova collocato nel borgo di S. Gregorio. Nel 2008 realizza un'opera pubblica per la città di Siracusa dedicata a Rossana Maiorca. Nel 2009 realizza un grande bassorilievo commissionato dalla Fondazione Fiumara d'Arte per la città di Catania. Attualmente lavora tra la città di Siracusa, Milano e Finale Ligure.



ANTONIO PECCHINI



Incombe un precario equilibrio
tra i vari elementi lì appesi
e nel vuoto che si genera tra terra
e cielo tesi si intrecciano altri sguardi
la deriva dei corpi alimenta solo
il desiderio mentre la luce rifonda
la penombra nei minimi spiragli offerti
dall'azione, dentro lo spazio occluso
delle esistenze misuriamo così i diversi
margini esibiti a giudizio e ancora
non c'è una plausibile ragione di guerra
tra oriente ed occidente nonostante
i tanti mestatori del momento,
nel perimetro di sangue dai più subito
si insinuano per frammenti i colori
continui della vita, ancora è linfa
il caldo corpo della terra e nelle urne
lasciate vuote dalle carni fiorisce ora
un profumato giardino, possiamo tornare
a vivere scegliendo a doppie mani
d'essere del destino memoria lasciando
altri cavalcare le effimere derive della storia. (A.P.)



Derive, 2002, materiali vari, installazione

(Busto Arsizio, 1947).

Si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e dal 1974 insegna Discipline Plastiche e Educazione Visiva al Liceo Artistico Statale "Paolo Candiani" di Busto Arsizio. Diverse sono le mostre personali tra cui *Mnemos* (1984) a *Usare la terra* (1985), *Mappe di terre sognate* (1992), *Nei labirinti dell'assenza* (1994), *Isole del tempo* (1998), *Il luogo della soglia* (2003).

Tra le diverse esposizioni ricordiamo le collettive *Del Tempo*, *L'Universo apparente delle cose*, *Infiorescenze*, *Principio del piacere*, *Confronti con la scultura*, *In bocca al lupo*, *Quartet-Quater*, *Trame del disegno italiano* e la serie di esposizioni in Giappone e in Italia dal titolo *Senza frontiere*. La sua ricerca scultorea muove da dimensioni simboliche d'ambito concettuale ed è costituita da forme assolute e da elementi primari i quali danno allo spazio di rappresentazione la connotazione di un luogo e di un rito simbolico.



FRANCESCO RINZIVILLO



Conflagra dentro nebulose fuori da nebulose in acque di stelle. S'addensa senza solidità senza materia. Impronta di impalpabile polvere su polpastrelli remiganti. Nocchiero distratto. Concrezione che veste, impregna slabbrate porzioni di spazio con i colori del buio. Pieghe superficiali ed abissali, granulose e talchiformi. Pellicole fotografiche di nero pozzolano, di nera frattura, di nera trasparenza.

Parole spatolate.

D'inchiostro e trementina.

Tempo di altro tempo incagliato fra algeiformi schizzi di vita, intrappolato dentro stringhe che il luogo fisico s'ingegna a cancellare. Isole che si stagliano come istogrammi. Impronte che svaporano in corpi mucilluginosi, altrettanti prometeici tentativi figurativi.

Nessun flusso nessun riflusso.

Nello stellare arcipelago, dall'altra parte della velocità che sedimenta, decanta, mentre l'acqua inverte, sovverte, trascina.

Il tempo dell'acqua

Il tempo dell'acqua

diastolizza lo spazio

spugna graffiante oceanica madrepora

Lucia Trombadore



Indizi, 2009, olio su carta, cm 35x47

Comiso (RG), 1966.

E' una figura decisamente dinamica nel panorama artistico contemporaneo, il suo linguaggio sfida il potere assoluto delle configurazioni tradizionali, ogni approccio retorico e qualsiasi descrizione statica della realtà. Nel segno fa confluire le immagini astratte dei suoi ricordi, aprendosi "sinceramente" al mondo dell'esperienza, divenuto sempre più complesso in ogni sua rappresentazione. "Attraversare il confine" ricercando uno spazio "altro", è il riferimento principale del suo operare sperimentale. Tra le più significative esposizioni: Personali: Escapes, Palazzetto Mirto, Palermo; Art/X_for, Galleria La Calandra, Ispica (RG); EXTREMA_mente, Museo Civico, Caltavuturo (PA); Timeless – installazione – Modica; Black-out Back_in – installazione, spazio cultura M. Assenza – Pozzallo (RG); Il viaggio dell'Eroe il limite, la soglia Teatro Garibaldi Modica (RG); In[tra] Limitem, spazio cultura M. Assenza Pozzallo (RG); LIMèS, Galleria Quadrifoglio, Siracusa; Rosso e Materia, Fattoria delle Torri, Modica (RG); In-certi confini, Ispica (RG); Tracce, Centro Studi "F. Rossitto", Ragusa.

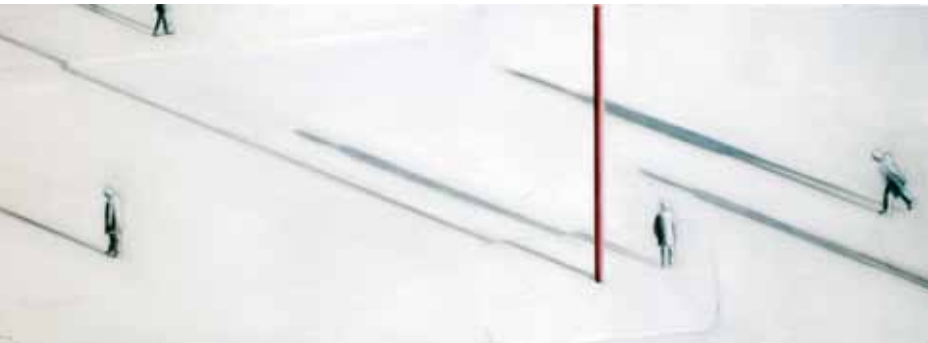
Indizi, 2009, olio su carta, cm 35x47



RICCARDO SGALAMBRO



In un mondo pieno di segnali vaghi con un orizzonte senza punti di riferimento, incline a mutamenti repentini e assolutamente imprevedibili, l'uomo di oggi appare senza legami. L'estrema fragilità delle relazioni è causa di insicurezza e solitudine. Nei lavori di Sgalambro si avverte l'assenza della relazione umana. Sono figure di nostri contemporanei soli, abbandonati a se stessi, "oggetti a perdere" che aspirano alla sicurezza di una impossibile aggregazione. Le loro ombre hanno più consistenza e solidità delle figure. Lo scenario è quello liquido – moderno di oggi: grandi strade metropolitane, immense halls di aeroporti o di grandi magazzini, luoghi-non luoghi tutti affollati dove ognuno è solo, ansioso di instaurare relazioni ma timoroso di restarne impigliato.



Opera N° 100, 2008, olio su tela, cm 150x150

Catania, 1939.

Espone dal 1979 in personali e collettive in ambito nazionale.

Eventi espositivi recenti: 2009, Nuova Officina d'Arte - Festa dell'Arte- MULTIKULTI, Catania. 2008, La Visione Negata, Galleria Civica MOntevergini, Siracusa, Museo Arte Contemporanea Vizzini (CT). 2007, Basilica San Nicolò, Siracusa. Zagara e Rais, Ispica. 2006, Migrazioni, Palazzo del Governo, Siracusa. 2005, Periplo, Monastero del Ritiro, Siracusa. 2003 Libreria Cavallotto, Catania, Galleria l'Arco e la Fonte, Siracusa. Vive ad Acicastello e lavora a Catania.

Opera N° 99, 2007, olio su tela, cm 80x120



JANO SICURA

Fili di ferro attorcigliati attorno ad un perno, oppure affastellati in vortici che si sfiorano e s'intrecciano a forma di ghirlande. Ci parlano del rinchiudersi dell'uomo contemporaneo in se stesso. Incapacità dell'io di aprirsi all'altro, individualismo forzato esasperato dal bisogno di dialogo. Nodi del cuore e della mente che non riescono a sciogliersi.

La monocromia dei segni grafici rende plastico il gesto nell'urgenza del bisogno di uscire da sé. Non la necessità di un rapporto qualsiasi ma la ricerca di una verità che sia veramente oggettiva e renda ragione del gesto creativo. Il legame ancestrale con la terra, la propria terra, diventa la prima risposta, il fondamento ontologico del proprio essere: un orizzonte di senso da cui ripartire per cercare di sciogliere quei nodi.



Matassa, 2009, pigmenti su carta, cm 30x40 (part.)

Ferla (SR), 1950.

Studia presso la Scuola Libera d'Arte di Stoccarda e, in seguito, presso l'Accademia di Belle Arti "Karlsruhe" dal Prof. Max Karninski. Nel 1997 entra a far parte dell'Associazione Opus di Siracusa e costituisce il gruppo "Arti Visive" Siracusa – Stoccarda. Dal 1998 insegna pittura e disegno all'Accademia Popolare di Leomberg (D). Nel 2000 fonda, a Canicattini Bagni (SR), l'associazione culturale "JefArt" e, dal 2006, è direttore del Museo d'Arte Contemporanea di Vizzini (CT). Numerose le mostre personali e collettive a partire dal 1983 in Germania, Romania, Svizzera e Italia.

Vive e lavora tra Canicattini Bagni, Stoccarda, e Vizzini.



CORRADO SIGNORELLI



L'opera materializza una connessione tra briciole di terra (isole) dell'arcipelago ed il continente.

L'innato bisogno di terra per vivere, è talmente forte per l'uomo, da spingerlo ad abbandonare le certezze reali, per inoltrarsi su sentieri bui e desolati, rappresentanti l'ignoto, il dubbio, il "non certo", attraverso percorsi che si ripetono nella storia, sino a trasformarsi in fuggiasco giustiziato dal mare. L'uomo dell'arcipelago, migrando verso il continente, in ricerca continua di un'esistenza migliore, seppur "effimera", rivela un'anima in perenne migrazione evocando il cammino universale dell'essere umano, che ha smarrito la propria dimensione metafisica.

L'opera si rivela alla luce, in un crescendo "verticale", che permette una visione cosmica della realtà: il mistero trascende i limiti dell'esistenza finita, e spogliandosi dei concetti matematici e fisici, si eleva alla contemplazione.

Giovanna Pannuzzo



Percorsi e segni, 2009, Ossidi, pomice di Lipari su pergamena, cm 100x150 (part.)

Avola (SR), 1953.

Dopo la maturità artistica, consegue la laurea in Architettura ma volge l'attenzione all'arte e alle valenze spazio-superficie, conducendo ricerche materiche a partire da un contesto pittorico. Negli anni '90 la sua ricerca si indirizza verso la definizione di spazi e superfici caratterizzati dal rilievo e dal vuoto, con forti ed aggettanti roture. Ai vari materiali è affidata un'ingannevole fisicità per un effetto specchiante dell'immagine: segni, forme, immagini che si riflettono e si moltiplicano, grazie anche a giochi di luce ed ombra fluidi e sospesi.

Vive e lavora a Siracusa.



Percorsi e segni, 2009, Ossidi, pomice di Lipari su pergamena, cm 100x150

DAVIDE TITO

A metà strada tra vena ironica e gusto romantico, si concretizza il suo linguaggio artistico. L'ironia è prodotta dal lucido ragionamento, dalla riflessione critica, mentre il romanticismo guarda ad altri orizzonti, più intimi legati al sentimento. Nella sua ultima produzione i toni caldi e gli accenti monocromatici sono caratterizzati da una maggiore libertà di linguaggio. Nelle terracotte l'artista rivela l'immediatezza di un pensiero in una superficie vibrante che ferma la luce, rendendo dinamiche le forme. Tito dimostra che ironia e sentimento possono convivere in un gioco continuo nella malinconica consapevolezza di esistere e di essere partecipi di un mistero che avvolge la nostra stessa quotidianità.



Il sonno, 2009, terraglia, cm 42x16x14

Augusta (SR), 1972.

Si diploma all'Istituto Statale d'Arte di Siracusa in metalli e oreficeria e decorazione plastica e in scultura all'Accademia delle Belle Arti di Palermo.

Vive ad Alcamo e, attualmente, svolge attività di insegnamento al Liceo Artistico di Trapani. Nel 1995 espone al monastero di S.Venera di Castelbuono (PA) e alla collettiva Under 25 a Siracusa. Nel 2000 partecipa alle collettive: "Terra e fuoco" al Palazzo Duchi di S.Stefano a Taormina e "le Forme del Sacro" alla Galleria Roma di Siracusa. Nel 2001 lo storico dell'arte Enrica Cassarone presenta le sue opere in "Nuovi impulsi dalla Magna Grecia" presso l'associazione dei Musei Fiorentini di Firenze. Nel 2006 è presente alla collettiva "DNA - Presenze Corporee" alla galleria Il Quadrifoglio di Siracusa e "Dalla Terra al Sogno" al museo della ceramica di Montelupo Fiorentino. Nel 2007 Zagara e Rais, Ispica (RG). Nel 2008/09 la Visione Negata, Galleria Civica Montevergini Siracusa e Museo d'Arte Contemporanea, Vizzini (CT).



ADRIANO URBANO

Adriano Urbano pensa e costruisce un'opera complessa ed elegante, coerente con se stessa e fedele alle proprie ragioni, che si eleva con nostalgia lacerante dal complicato e cinico senso dell'uomo, dotata di un'architettura aperta modellabile secondo le esigenze del ricercatore curioso e rigoroso, quale egli è.

Le ali distese, la geometria delle norme e lo splendore della doratura si innestano nella consapevolezza del volo incerto e breve, e nella struttura della misura cosciente della necessità di assoluto di una farfalla.

Massimo Rossi



Nostalgia, 2009, carta elaborata a mano, colore, rete, ferro, cm 119x149x43

ZAGARA E RAIS

E' nato a Palermo. Si è dedicato alla scenografia e opera nel campo della grafica e della pittura. E' stato titolare della Cattedra di Scenografia all'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia. Ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Catania e di Urbino. Docente di Scenotecnica e di Storia dello Spettacolo all'Accademia di Belle Arti "Mario Minniti" di Siracusa. Facoltà di Belle Arti di Siviglia, seminario: "Segno e materia". Ha tenuto personali a Shiraz (Iran), Catania, Venezia, Brescia, Alessandria, Nizza di Sicilia, Perugia, Aquila Terme, Stresa, Acireale, Firenze, Vienna, Bologna, Siracusa, Roma. Partecipazioni a mostre: Sassoferato, Catania, Forlì, Paternò, Trecastagni, Gualdo Tadino, Adrano, Palermo, Perugia, Città della Pieve, Siracusa, Roma, Vizzini.



Nostalgia, 2009, carta elaborata a mano, colore, rete, ferro, cm 119x149x43

ANNIBALE VANETTI



Nei suoi ultimi lavori la creatività sperimenta nuove e fitte trame che testimoniano una straordinaria capacità di ampliare il campo visivo. Non c'è preoccupazione per l'identificazione di un particolare luogo geografico ma il suo fare pittura diventa strumento di lettura del mondo che si rivela animato da forze oscure e misteriose. Il colore è inteso nel suo più profondo valore spirituale. Illumina un evento nello spazio e lo propone allo sguardo come apparizione notturna di un paesaggio interiore che emerge in una luce sacrale fra penombre crepuscolari e improvvisi bagliori magmatici: materia resa incandescente da un incessante bisogno di assoluto.



Nel mare... a sud, 2009, tecnica mista su legno, cm 65x89 (part.)

Marnate (VA), 1952

Dopo gli studi al Liceo Artistico di Busto Arsizio (VA), matura i suoi interessi artistici come grafico pubblicitario e, negli anni '70 partecipa ad un progetto di musica d'avanguardia, incidendo un album per la Casa Discografica PDU a Milano. Dopo l'abilitazione all'insegnamento di Ed. Artistica, frequenta la Facoltà di Filosofia alla Statale di Milano e, in seguito, approfondisce gli studi filosofico-teologici all'Ist. di Scienze Religiose "S. Metodio" di Siracusa.

Numerose le collaborazioni ad iniziative culturali anche in qualità di relatore a corsi di formazione per docenti su temi di storia dell'arte e iconografia sacra. Dal 2001 è coordinatore artistico e animatore dei progetti elaborati dall'Associazione culturale "l'Arco e la Fonte" di Siracusa.

Dal 1986 vive e lavora a Siracusa.

L'isola di Efesto, 2009, tecnica mista su faesite, cm 47x59

